La riconferma di Buticchi non risolve i guai del Milan e potrebbe privare il nostro misero calcio di un talento naturale

Rivera «lascia», ma nessuno ci crede

Gianni, passata l'amarezza per lo smacco subito, potrebbe recedere dalla sua drastica decisione — I «Milan club» invitano il giocatore a ripensarci, mentre Juventus e Inter insistono per averlo — I retroscena della «notte dei lunghi coltelli» nella sede rossonera

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

Il Milan ha condannato Rivera. Rivera ha condannato il Milan. Se è necessario, all'interno di un sistema marcio e suicida e dal quale non si può fare a meno di tirare ogni tanto un passo indietro, operare un «distinguo», cercare un rigore morale, solo questa è la conclusione. Nella battaglia del pelo sullo stomaco, l'utopista romantico non poteva che soccombere. Nel tentativo di Rivera c'era senza dubbio ambizione, un tarlo sempre covato, assieme ad un sincero attaccamento non tanto ad una società quanto ai suoi colori, e balenato all'improvviso, dopo una mossa di Buticchi che nessuno aveva valutato nella sua giusta luce.

La mossa — è ormai notorio — era quella di fingersi disposto a cedere il proprio pacchetto di maggioranza azionaria, per costringere i nemici a venire allo scoperto. Forse si aspettava, il petroliere di La Spezia, che proprio l'uomo che rappresentava, con la sua sola presenza, una tradizione cancellata, avrebbe risposto dichiarandosi pronto al «grande passo». A questo punto il gioco era andato al di là delle previsioni: bastava pilotare adeguatamente il Consiglio d'amministrazione, fare in modo che respingesse la proposta. Cioè quello che — come si prevedeva — è regolarmente accaduto ieri sera nella sede milanese di via Turati.

Rivera è caduto nella rete, scendendo sullo stesso piano di Buticchi. Quando al tentativo presidenziale di fare piazza pulita del vecchio Milan (Rocco, Maldini, Prati) Rivera intendeva opporre il dribbling, il gol, l'urlo della folla, poteva anche prevalere o almeno pareggiare. Nel momento in cui il capitano ha voluto competere con gli squali, senza averne i mezzi, la sua una battaglia che avrebbe — fine è stata segnata.

Per chi scrive, almeno moralmente, Rivera ha vinto. Ha vinto facendosi sbranare. La sua coerenza, al momento, è stata cristallina. Ma già oggi gli si è creata attorno una reazione che era facile prevedere. I tifosi lo invitano a restare. Il segretario generale del Milan clubs, in un telegramma, lo invita a ripensarci comunicando nel contempo una riunione dei dirigenti sabato a Terni, dove il Milan si trasferirà per l'ultima di campionato. Nell'«entourage» rossonero si sta già preparando sono voci — alla sua testa l'ex presidente Sordillo. Il mondo del calcio è perplesso: c'è in tutti la convinzione che questo nostro povero «foot-ball» non debba privarsi di un calciatore come lui. La Juventus, e la stessa Inter, si faranno avanti nei prossimi giorni per contattare un suo eventuale trasferimento. Rivera insomma decide di appendere le scarpe al chiodo, ma nessuno vuole credergli. La sua è una decisione istintiva dalla quale in qualsiasi momento si può recedere. Rivera ha ragione, Rivera ha torto...

RIVERA nel corso della conferenza stampa tenuta lunedì sera per annunciare il suo ritiro dall'attività calcistica

Gianni Rivera, come abbiamo già avuto occasione di scrivere in passato, è un introverso dalla psicologia difficile. E' un istintivo, pieno di complessi, anche quello di colpa. Le sue decisioni, che all'esterno appaiono come una ripicca a fittizie congiure, sono spesso frutto della convinzione di non essere stato capace di fare tutto il possibile, di una delusione nei propri confronti. In questo modo Rivera ha reagito anche ieri notte, annunciando il suo ritiro. L'ha confermato questo mezzogiorno in TV, spostando i termini della questione sul «sistema». In questo non è attendibile. Nel «sistema» egli ha avuto la sua parte predominante, e le battaglie che ha condotto non hanno mai avuto il tocco, nemmeno lontano, del rivoluzionario.

Eppure, al confronto della controparte attuale, Giovannino mandrogno ha conservato la sua dignità. Buticchi, in pratica l'ha persa. I tempi e i modi con cui l'operazione del suo siluramento è stata condotta son perlomeno deprimenti. Ieri notte il consiglio di amministrazione è stato chiamato ad approvare un documento che nella sostanza lo stesso Buticchi aveva già preparato, forse nel momento stesso in cui aveva deciso di «soffiare» la notizia di una cessione del capitano al Torino. Buticchi ha voluto però andare oltre: non si è accontentato di battere il rivale rifacendosi acclamare alla presidenza dopo essersi fatto respingere le sue dimissioni tattiche, ma ha spinto la sua vittoria fino all'umiliazione, pretendendo d'inserire nel documento la deplorazione a Rivera.

Rileggendo il documento ci si accorge come stoni là dove dice di censurare nel giocatore «il suo recente atteggiamento che ha portato turbamento nella squadra, nella società e fra i tifosi». Come se — siamo onesti — turbamento non l'abbiano portato le «confidenze» ai giornalisti, le prevaricazioni tecniche spettanti a Giagnoni, il comunicato di dimissioni, fatti dallo stesso presidente!

Buticchi, lasciando la sala consiliare, ha detto di pretendere l'unanimità. L'unanimità è stata inserita nel documento, ma subito smentita da un consigliere, Gaetano Morazzoni. Morazzoni, quarantatreenne, presidente delle gestioni aeroportuali milanesi, è un noto esponente della DC lombarda. E' amico di Rivera, e spesso l'ha spinto a presentarsi quale candidato alle consultazioni elettorali. Morazzoni era l'unico a non temere per l'eventuale presidenza di Rivera. Una questione di poltrone, naturalmente. In entrambi i casi. Con quella di Buticchi tutte le altre sono solide. I sedici consiglieri attuali (poca roba in azioni: fra tutti meno del 20 %, cioè una decina di milioni ciascuno) sono ovviamente legati al maggiore azionista. Mai per un momento la discussione ha vertito sui contenuti del documento, solo sulla forma. Qualche resistenza per la censura a Rivera, niente di più.

Verso le 22, sulle ultime battute, si è sentito dire: «Se non sappiamo risolvere questa faccenda, tanto vale che ci dimettiamo in blocco» e in risposta «Perché dovremmo passare la mano? Non sappiamo nemmeno a chi. E se arriva qualcuno che ci caccia via tutti?».

Buticchi all'inizio aveva informato i consiglieri di aver telefonato a quelli che erano stati indicati come i probabili finanziatori di Rivera. Tutti lo avevano smentito. Ha chiesto l'applauso, per la fine, quando sarebbe rientrato. L'applauso c'è stato, alle 22,15. Poi la lettura del comunicato fatto da Arces. Poi il trasferimento in largo Augusto, studio dell'avvocato Bovio. Poi le telefonate ai giornali. Poi i capannelli di gente minacciosa in via Turati, fino alle due di notte. Emotivamente, ad effetto, Rivera ha giocato oggi un'ultima carta. Gliel'ha consentito la TV, offrendogli il microfono nel *Telegiornale* delle 13,30. «*Non avevo bisogno di questa notte per prendere decisioni del genere, certamente*» ha detto l'ex capitano milanista. «*Sapevo già quale sarebbe stata la mia risposta ad un determinato atteggiamento della società*».

Alla domanda se avesse dei rimpianti, Rivera ha così risposto: «*Soltanto per la serietà che aveva il Milan fino a qualche tempo fa. Oggi è giusto che una persona come me, che è legata ad un altro Milan, se ne vada*».

Dunque profonda convinzione o possibilità di ripensamento? «*Non potrei mai* — ha concluso Rivera — *giocare con una altra casacca. Mi sembrerebbe di tradire. Se mutasse invece la conduzione del Milan, potrei ritornare a giocare ancora nel Milan*».

Gian Maria Madella

Calciatori e presidenti

La morale della giungla

Che Rivera abbandoni il calcio è scarsamente credibile. Non perché lo si reputi un millantatore, incapace di mantenere le promesse fatte — prima di tutto a se stesso — ma perché un uomo che ha dedicato tutti i suoi anni ad una determinata attività, raggiungendo traguardi che pochi altri — sullo stesso terreno — hanno raggiunto, ottenendo successi negati ai più, difficilmente si ritira prima di aver maturato la convinzione di essere superato, di non avere più nulla da esprimere. Rivera questo non lo pensa (lui stesso dice di non pensarlo e noi non lo pensiamo assieme a lui); quindi lo rivedremo negli stadi e avremo ancora modo di apprezzarlo o di criticarlo come abbiamo fatto in questi sedici anni.

Non si tratta, quindi, di scrivere l'epitaffio di un calciatore, ma di soffermarci un momento sull'ultimo atto della vicenda. Premettiamo subito che ci lascia del tutto indifferenti l'eventualità che il Milan resti affidato al signor Buticchi o possa essere presieduto da Rivera: un atteggiamento neutrale non perché vogliamo evitare di prendere posizione, ma perché riteniamo che l'una soluzione o l'altra non muterebbe assolutamente nulla: potrebbe aversi una campagna acquisti migliore o peggiore, una conduzione della squadra e della società più o meno avveduta, ma nella sostanza le cose andrebbero esattamente come prima, come sono sempre andate.

Intendiamo riferirci al fatto che se Buticchi è un presidente «tradizionale», come se ne sono avuti a centinaia nella storia del calcio italiano, forse incompetente e forse autoritario, ma non diversamente da innumerevoli altri suoi colleghi; Gianni Rivera — a sua volta — non ha rivendicato la direzione del Milan sulla base di un programma innovatore: sarebbe stato (o sarà: non ci sentiamo di escludere l'alternativa) un dirigente non dissimile dagli altri se non per una specifica competenza, ma con le remore derivanti dal fatto di essere solo il portavoce di un gruppo finanziario in cui sarebbe una piccola minoranza.

Già altre volte abbiamo avuto occasione di rilevare che Rivera assume posizioni giuste in un modo sbagliato: le sue critiche sulla gestione del mondo del calcio — a livello di dirigenti e a livello di strutture — su episodi di scorrettezza sportiva, sul disprezzo del calciatore come essere umano erano tutte critiche da condividere e che abbiamo condivise soprattutto in quanto questi rilievi li avevamo fatti noi assai prima che li facesse Rivera; ma doveva sottolineare che si trattava di critiche sterili in quanto si muovevano all'interno delle strutture del calcio professionistico e non ponevano altra alternativa che quella di una realizzazione, di una remota moralizzazione.

Anche nel rivendicare la conduzione del Milan, Rivera si è mosso su questi binari ed ha preso il via da un fatto personale: il calciatore, in altri termini, non avrebbe assunto l'impegno di dirigere la società se non fosse stato ferito personalmente da un atteggiamento scorretto e sprezzante del presidente in carica, ma è lo stesso atteggiamento che nello stesso Milan era stato tenuto verso Lodetti che di Rivera era lo «scudiero» più disposto al sacrificio o nell'Inter verso Corso, per citare due episodi noti; la vicenda è nata dal fatto che Riveva ritenera — per il suo prestigio e per il suo passato — di non poter mai essere offeso nello stesso modo.

Tutto quindi, sarebbe stato molto più nobile se la ribellione si fosse avuta quanto altri venivano colpiti e non il proprio orgoglio: se, cioè, si fosse difeso il principio, imponendo una revisione delle regole del calcio professionistico. Nei termini in cui si è svolta questa vicenda, invece, l'unica cosa che emerge è la barriera fatta dai soldi contro altri soldi: solo un conflitto di interessi rimasto nell'ambito della morale della giungla.

Bigon ha portato ai giocatori rossoneri le scuse di Gianni

Giagnoni: «No comment: speravo si appianasse tutto»

Benetti nuovo capitano - Dichiarazioni di giocatori e dirigenti

CARNAGO, 13.

Albertino Bigon, come da istruzioni, ha portato a Milanello il saluto e le scuse di Rivera, ai compagni di squadra, prima di tutto. E poi a Giagnoni. Bigon era l'unico giocatore ad aver seguito personalmente ieri sera in via Turati le fasi del «conclave» rossonero.

Tra i primi commenti, uno emblematico di Benetti che, dopo l'abbandono di Rivera, sarà promosso capitano: «Sono preoccupato per la cosa. Siamo onesti: mi sembra di usurpare un posto non mio». Per Sabadini la perdita di Rivera «non è solo del Milan, ma di tutto il calcio italiano. La sua classe non si è mai discussa».

Anquilletti si è mostrato scettico: «Ma siete convinti che smetterà davvero? Io credo di no. Mi dispiace quello che è successo. Rivera è un mio grande amico, e questa amicizia potrò averla lo stesso. Ma Rivera era anche un grande amico del Milan, soprattutto...».

Chiarugi, tra tutti, è parso l'unico a non rammaricarsi granché della cosa. Non ha commentato, si è allenato allegramente. E' notorio che l'attaccante ed il capitano non hanno mai particolarmente «legato».

Giagnoni ha preferito non esprimersi sul dissidio societario. Si è mostrato spiaciuto per l'accaduto e per la scelta di Rivera. «Del resto non voglio parlare. Speravo solo che tutto si appianasse e la cosa finisse per il meglio».

Calloni, uno degli ultimi arrivati, si è schierato dalla parte della società: «Se ha agito così, avrà avuto le sue buone ragioni.

In serata frattanto, il dott. Romeo Arces, segretario del consiglio di amministrazione, ha convocato una pressoché inutile conferenza stampa in sede per precisare la meccanica della votazione, specie dopo la contestazione fatta dal consigliere Morazzoni. Cioè che Morazzoni avrebbe lasciato l'assemblea prichiarazione a verbale nella quale si dissociava dalle decisioni del consiglio, ma che quindi avrebbe lasciato l'asemblea prima della votazione. Pertanto questa è risultata, come riferito ufficialmente, all'unanimità. Morazzoni invece insiste di aver voluto fare una vera e propria dichiarazione di voto che avrebbe dovuto figurare nel documento finale.

Intanto si registrano le prime dichiarazioni di dirigenti, allenatori, giocatori.

L'allenatore della Roma LIEDHOLM ha detto: «E' una decisione difficile da interpretare. Un campione come lui cerca sempre di allungare la carriera perché per un calciatore finire di giocare è come morire, senza considerare che un Rivera, osannato per anni dalle platee calcistiche, ha il dovere se non l'obbligo di non deludere chi lo ha sempre amato e sostenuto. Secondo me Gianni Rivera, tornando sui suoi passi può ancora essere fra i protagonisti del calcio italiano».

Il presidente della Lazio LENZINI ha dichiarato: «Non credo che Rivera lasci: può dare molto ancora al calcio italiano».

Il libero della Lazio, WILSON così si è espresso: «Dopo la prestazione offerta contro di noi non avrei mai pensato che Rivera potesse arrivare a questa decisione. Avrà avuto i suoi motivi per annunciare l'addio al calcio, ma credo che, riflettendo, possa ripensarci: Rivera è indispensabile per il calcio italiano».

Il presidente della FIGC, dott. Artemio Franchi, ha dichiarato: «Sul piano formale non è mio compito, nè rientra nei miei poteri, interferire nei rapporti fra una società affiliata ed un giocatore tesserato per la stessa e alla stessa contrattualmente legato. Sul piano personale non c'è dubbio che l'annuncio della cessazione dall'attività dato da Gianni Rivera è motivo di profondo turbamento e amarezza: in primo luogo per la consapevolezza del significato che ha avuto ed ha ancora per il calcio italiano e per la sua popolarità e per l'attività sportiva svolta sempre ad alto livello dal giocatore e poi anche per le circostanze in cui tale decisione è maturata, tali da lasciare risentimenti e strascichi che certamente addolorano sia tutti i direttamente interessati, sia lo intero mondo del calcio italiano. Ho avuto la ventura di seguire quasi in parallelo l'intero ciclo dell'attività internazionale di Rivera e credo che il calcio ituliano gli debba gratitudine e rispetto e non sono certamente occasionali punte di dissenso che possono cambiare tale sentimento e tale convinzione. Molti come me si augureranno che la decisione non sia definitiva, ma se lo fosse, il posto di Rivera nella storia e nella realtà del calcio del nostro paese è acquisito in modo fondamentale e definitivo».

Fulvio Bernardini, a Bellinzona dove ha assistito al confronto Italia-Ungheria juniores (vinto dagli ungheresi per 2-0), ha detto: «Non entro nel merito della questione Buticchi-Rivera; la decisione di Rivera di ritirarsi è una perdita per il calcio italiano. Facendo le debite proporzioni e considerando le diverse caratteristiche, Rivera è stato per l'Italia quello che Pelè è stato per il Brasile, Cruyff per l'Olanda, Di Stefano per la Spagna. Ha 32 anni, non ha avuto gravi incidenti, è ancora integro, quindi Rivera potrebbe continuare».

Corsa della Pace: Szurkowsky è il nuovo «leader»

Nostro servizio

PRAGA, 13.

L'ex olimpionico Valeri Likaciov ha vinto qui a Praga la quarta tappa della «Corsa della pace» battendo allo sprint il tedesco (RDT) Lauke, il cecoslovacco Kalis e tutto il gruppo. La maglia gialla passa da Hartnick a Szurkowsky grazie agli abbuoni racimolati dal polacco lungo il percorso. Al secondo posto è ora il cecoslovacco Moravec, a soli 6" e, con lo stesso distacco, al terzo posto passa Hartnick.

La prima tappa in territorio cecoslovacco da Freiberg a Praga non ha fatto registrare episodi di rilievo, fatta eccezione per la disputa dei traguardi valevoli per gli abbuoni. Ma, a 10 km. dall'arrivo, un tentativo dello spagnolo Moral e del nostro Algeri stava per andare a segno, senonché l'azzurro cadeva a due chilometri dall'arrivo e Moral veniva risucchiato dal gruppo che aveva lanciato un lungo sprint già all'ingresso della città di Praga. Algeri ha riportato solo qualche leggera escoriazione: egli si è dichiarato convinto che, senza l'incidente, sarebbe riuscito a mantenere l'esiguo vantaggio sufficiente per aggiudicarsi la tappa.

a. v.

La carriera di un campione

Esordio a 16 anni 443 partite in «A» e 60 in Nazionale

Trentadue anni tra un paio di mesi (è nato ad Alessandria il 18 agosto 1943), Gianni Rivera, amareggiato e deluso lascia il calcio. Se ne va dunque il personaggio sicuramente più rappresentativo del nostro foot-ball dopo sedici anni di ininterrotta, brillante attività.

L'ESORDIO A SEDICI ANNI — Quello che diventerà presto il «golden boy» esordisce infatti in serie A con la maglia grigia dell'Alessandria il 2 giugno 1959. Avversaria in quella occasione è l'Inter (una specie di prologo ai tanti derby cui prenderà poi parte nella sua lunga carriera) e la partita finisce in pareggio. E' praticamente quello il suo trampolino e difatti, l'anno dopo, è inserito in modo stabile nella «rosa» dei titolari: 25 partite, 6 reti.

IL PASSAGGIO AL MILAN — La stagione successiva, così clamorosa, è stata la sua «esplosione»: viene ingaggiato dal Milan per il quale gioca trenta delle trentaquattro partite di quel campionato. Segna anche sei reti, e la sua personale affermazione ad alte quote è immediata. Al punto che di Rivera si interessa subito anche la nazionale, se pure per il momento al livello di rappresentativa giovanile. Si disputano infatti quell'anno a Roma le Olimpiadi e la Federcalcio decide di parteciparvi con una squadra, appunto, «giovanile». Fanno parte di questa squadra, Bulgarelli, Salvadore, Trapattoni e lui, Rivera, l'astro nascente. Alla fine la squadra si classificherà quarta, battuta per sorteggio in semifinale dalla Jugoslavia, e il successo che riscuote è, in fondo, il successo di Rivera.

IL PRIMO SCUDETTO — L'anno dopo, alla sua seconda stagione rossonera, il nostro è campione d'Italia. Il Milan infatti, che è il Milan di Altafini, conquista lo scudetto e l'apporto di Rivera è un'altra volta di primissimo piano: ventisette le partite giocate e dieci le reti all'attivo. L'anno successivo i rossoneri saranno, in campionato, soltanto terzi, ma il calcio italiano conquista, grazie al Milan, in campo internazionale un clamoroso successo di grande prestigio.

IL TRIONFO DI WEMBLEY — In Coppa dei campioni, infatti, nel celebre «tempio» londinese di Wembley la squadra milanese batte il Benfica (2-1) e lui, Rivera, è uno degli «eroi» di quella memorabile notte. Gianni ormai ha bruciato le tappe e, il 13 maggio 1962, gioca la sua prima partita con la maglia azzurra della nazionale maggiore. Si sta preparando la spedizione ai «mondiali» in Cile e in una partita di rodaggio a Bruxelles il Belgio è chiaramente battuto (3-1) grazie anche alla bella prestazione di Rivera. Da allora, salvo rarissime eccezioni, per la gran parte concentrate nel periodo più recente della storia azzurra, la nazionale non prescinde mai praticamente da lui. Questo il brillante compendio: 60 partite e 14 gol.

LA COREA E IL SECONDO SCUDETTO — La popolarità del giocatore intanto aumenta, al punto che diventa presto un idolo nazionale. Nel Milan è un personaggio, in nazionale è inamovibile. Ai campionati mondiali che si giocano in Inghilterra nel 1966 è uno dei più seguiti in campo internazionale. E' in formazione, naturalmente, quando l'Italia scivola clamorosamente sulla buccia di banana coreana, ed è dunque ovviamente al centro delle polemiche che quella sconfitta genera.

SECONDO SCUDETTO E COPPA DELLE COPPE — Ritrova però subito il suo posto in nazionale e intanto (stagione 1967-1968) si aggiudica col Milan il suo secondo scudetto. C'entra anzi, in quell'anno, una prestigiosa accoppiata: i rossoneri vincono infatti anche la Coppa delle coppe battendo in finale, in una memorabile notte di Rotterdam, i tedeschi dell'Amburgo per 2-0. Sempre di quella stagione è la vittoria della nazionale nel campionato europeo, e lui, Rivera, per contrasti tecnici non di rado vistosamente polemici, gioca una sola partita di quella fase finale: quella con l'Unione Sovietica.

BIS IN C.D.C. E INTERCONTINENTALE — Strepitoso bis, l'anno successivo, in Coppa dei campioni, ed il Milan si aggiudica alla grande (4-1) la finale di Madrid contro gli olandesi dell'Ajax, e suggella a livello mondiale con la conquista, avversari gli Estudiantes di La Plata, della Coppa intercontinentale. Il nome di Rivera è ora al vertice della considerazione internazionale, e a conclusione del referendum annuale di «France foot-ball», una autentica rassegna delle grandi firme della critica specializzata, riceve infatti il «Ballon d'or», il premio che qualifica il miglior calciatore d'Europa (Tra i premiati, di volta in volta, Di Stefano, Suarez, Jascin, Eusebio, Charlton, Beckenbauer, Cruyff).

I 6' DEL MESSICO — Siamo al '70. Per Gianni un anno storto, ricco di delusioni e di amarezze. E' l'anno dei campionati mondiali in Messico, quando Valcareggi inventa la famosa staffetta Rivera - Mazzola. E' l'anno della «ribellione» del nostro allo staff dirigente azzurro in genere e a Mandelli in particolare. Arriva però Franchi e sistema le cose: Rivera è perdonato, gioca, se pur a spizzichi, segna lo storico gol della vittoria sulla RFT (4-3), è infine il protagonista involontario della famosa farsa dei «sei minuti», quelli che vanno dall'84' al 90' della finale col Brasile.

LA POLEMICA CON GLI ARBITRI — Col Milan intanto l'epoca delle grandi conquiste è purtroppo finita. Tre secondi posti in campionato ('71, '72 e '73) e un mediocre settimo posto nel '74. La squadra non eccelle ma Rivera è sempre in evidenza. Nel '72, dopo una partita persa a Cagliari, si scaglia in una violenta polemica contro Michelotti nel caso specifico e contro gli arbitri più in generale. Nel bene e nel male è sempre quindi nell'occhio del tifone. Arrivano i «mondiali» di Monaco e la disfatta della nazionale significa la chiusura definitiva della sua carriera azzurra. Dopo Stoccarda a Valcareggi succede infatti Bernardini, e Bernardini di Rivera non vuol più sentir parlare.

L'ULTIMO MATCH DI SAN SIRO — Il resto è storia d'oggi. Nel campionato in corso gioca ventisette partite (con tre gol) intercalate dalle battute del diverbio che ha intanto in corso con Buticchi, si presenta a San Siro contro la Lazio, gioca una magistrale partita, conscio quasi che debba essere l'ultima, esplode la «bomba» e, pare, «chiude». Con questo bilancio: 443 partite di campionato (417 nel Milan e 26 nell'Alessandria), 116 reti, 60 presenze in nazionale A, 1 in nazionale B e 9 nella «giovanile». Il bilancio, non c'è dubbio, di un grandissimo campione.

La prima giornata dell'Assemblea generale dei CNO

Onesti confermato presidente Fuori dai lavori la Rhodesia

La prima giornata dei lavori dell'Assemblea generale del CNO (Comitati nazionali olimpici), presenti i rappresentanti di 100 Paesi, si è chiusa con la rielezione a presidente, avvenuta per acclamazione, per i prossimi 4 anni, dell'avv. Giulio Onesti che è anche presidente del Comitato olimpico italiano e membro del CIO. Quattrocento dipendenti del CONI hanno emesso un comunicato di protesta, per essere stati messi, per la durata dei lavori dell'Assemblea, in «ferie pagate» e così emarginati dai lavori stessi. E' stato anche approvato il nuovo statuto e sono stati eletti i componenti di quello che Onesti ha definito — nel corso di una conferenza stampa — come un vero e proprio governo.

Nella serata di lunedì, i Paesi africani avevano fatto presente di ritenere quantomeno poco opportuna la presenza dei tre rappresentanti della Rhodesia razzista. Lo stesso Onesti ha confermato la cosa, dicendo che i rhodesiani si sono ritirati dai lavori, ha ricordato che vi è una inchiesta in corso, promossa dal CIO, i cui risultati sulla discriminazione razziale in quel Paese nei confronti della popolazione di colore, saranno resi noti all'assemblea del CIO, che si terrà a Losanna dal 20 al 23 maggio. In quella sede si deciderà se la Rhodesia verrà considerata o meno paese «non gradito», come avvenuto già per i razzisti di Pretoria.

I CNO discuteranno anche la riammissione della Repubblica Popolare Cinese nel CIO. E a questo proposito è un evidente controsenso trovare Formosa, con quattro rappresentanti, ai lavori del CNO. Ma la decisione di escludere Formosa spetterà sempre al CIO. Comunque lord Killanin, presidente del CIO, è giunto ieri a Roma insieme al vicepresidente Willi Daume, e prima della conferenza stampa di venerdì avrà un incontro con i rappresentanti no nufficiali della Repubblica Popolare Cinese. Da quanto si può arguire, anche attraverso le dichiarazioni di Onesti, la riammissione della Cina popolare è quasi scontata mentre Taiwan sarà considerata una provincia di Pechino, per cui la cacciata di Formosa come paese membro del CIO sarà automatica. Sono stati anche presentati i Giochi invernali di Innsbruck, che si svolgeranno dal 4 al 15 febbraio del prossimo anno.

g. a.

Tennis: Bertolucci vince il torneo «Vat»

FIRENZE, 13

Paolo Bertolucci ha battuto nella finale del singolare per 6-3 6-4 il francese George Goven e si è aggiudicato per la prima volta il torneo internazionale di Firenze «VAT 69».

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **LE DUE ALFA ROMEO 33TT12 affidate agli equipaggi Merzario-Mass e Pescarolo-Beli, sono le vetture favorite nella quindicesima edizione della «Coppa Florio» prova valevole per il campionato mondiale marche, che si disputerà domenica prossima sul circuito di Pergusa.**

● **DA GIOVEDI' SCORSO è in atto uno sciopero intrapreso dai lavoratori impegnati nella realizzazione degli impianti olimpici di Montreal. Lo sciopero è stato deciso in segno di protesta contro la presentazione da parte del governo del Quebec del progetto di legge inteso a mettere sotto tutela amministrativa quattro importanti sindacati affiliati alla federazione dei lavoratori del Quebec (FTQ). Il presidente del comitato esecutivo della comunità urbana di Montreal ha definito la «situazione molto critica» in relazione alla possibilità di ottenere che l'ultimazione degli impianti olimpici sia compiuto in tempo utile.**

● **DODICI CAVALLI sono stati annunciati partenti nel premio Pigalle, in programma venerdì prossimo all'ippodromo di San Siro in Milano, prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo: Premio Pigalle (Lire 2.600.000, handicap a invito, corsa Tris, m. 1700, p. media) - Dario di Codomano 55½, Dalmine 55, Alexandrov 55, Fielding 53½, Montecarlo 53, Arkidal 52½, Sassoforte 51½, Bertand Russell 50½, Cantica 50, Arthur King 49, Aperdry 48, Abdera 46.**

● **SONO APERTE LE ISCRIZIONI al 2. corso estivo di avviamento al nuoto organizzato dal comitato provinciale dell'UISP di Roma. Il corso, aperto a tutti i giovani e giovanissimi in età scolare, si svolgerà presso la piscina del Foro Italico e avrà la durata di 3 mesi (giugno, luglio e settembre). Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al comitato provinciale dell'UISP di Roma (viale Giotto 16, telefono 57.83.95./57.41.929).**

STUDIO 2 A

Milano - Via A. Costa 2 (P. Loreto)
Telefono 2832826 — 2896374

vendesi

Milano
2 locali più servizi LIBERI Città Studi 12.000.000
2 locali cucina abitabile Via Fiumendosa 13.000.000
2 locali cucina abitabile Via Palmanova 13.000.000
2 locali cucina abitabile Zona Lambrate 13.000.000
2 locali cucina abitabile Zona Montorfe 16.000.000
2 locali cucina abitabile Via Palestrina 21.000.000
3 locali cucina abitabile Zona Rosario 13.000.000
3 locali cucina abitabile Viale Monza 26.000.000
3 locali cucina abitabile angolo Via Teodosio LIBERI 26 milioni 500.000
3 locali cucina abitabile Via Calizzano 27.000.000
5 locali cucina abitabile doppi servizi LIBERI Zona Venezia
7 locali cucina abitabile doppi servizi LIBERI Zona Venezia

Cologno Monzese
2 locali cucina abitabile Corso Roma 7.500.000
2 locali cucina abitabile Viale Lombardia LIBERI 10.000.000
2 locali cucina abitabile più piccolo box LIBERI 13.000.000
2 locali cucina abitabile Via Kennedy LIBERI 16.000.000
3 locali cucina abitabile Viale Lombardia 11.000.000
3 locali cucina abitabile Via Merano 14.500.000
3 locali cucina abitabile Viale Lombardia LIBERI 16.000.000
3 locali cucina abitabile doppio box costruzione tipo villetta LIBERI NUOVI 24.000.000
3 locali cucina abitabile più box grande Via Kennedy LIBERI 27.000.000

Pioltello
2 locali cucina abitabile Via Cimarosa 5.700.000
2 locali cucina abitabile Via Cilea 6.000.000
3 locali cucina abitabile Strada Padana Superiore 14.000.000
3 locali cucina abitabile Via Cimarosa LIBERI 14.500.000

Pero
3 locali cucina abitabile doppi servizi LIBERI NUOVI 27 milioni 500.000
4 locali cucina abitabile doppi servizi più box LIBERI NUOVI 35.000.000

Cinisello Balsamo
2 locali cucina abitabile Via Alfieri 11.000.000
2 locali cucina abitabile Via Alfieri LIBERI 13.000.000

Cassina de Pecchi
2 locali cucina abitabile Via Matteotti mq. 78 LIBERI 14 milioni 500.000

Preminugo di Settala
3 locali più servizi LIBERI con box 16.000.000

Garbagnate
4 locali cucina abitabile Via Vismara LIBERI 40.000.000

Limbiate
2 locali cucina abitabile Viale Lombardia LIBERI 14.000.000

Arese
LIBERA NUOVA villetta 6 locali doppi servizi con giardino 60 milioni

San Donato Milanese
3 locali cucina abitabile più box Via Di Vittorio 15.000.000

Napoli
3 locali cucina abitabile recente costruzione Via Tupputi 20 18.000.000

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i rasoi pericolosi. Il callifugo inglese NOXACORN liquido è moderno, igienico e si applica con facilità. NOXACORN liquido è rapido e indolore: ammorbidisce calli e duroni, li estirpa dalla radice.

NOXACORN

CHIEDETE NELLE FARMACIE IL CALLIFUGO CON QUESTO CARATTERISTICO DISEGNO DEL PIEDE.

MUNICIPIO DI REGGIO NELL'EMILIA

Avviso di gara

Il Municipio di Reggio nell'Emilia indirà quanto prima una licitazione privata per lo appalto dei seguenti lavori:

«Costruzione di un Asilo nido comunale in Via Maria Melato».

L'importo delle opere murarie, impianto igienico sanitario, impianto di riscaldamento, impianto elettrico a base d'appalto è di L. 124.481.342. (lire centoventiquattromilioniquattrocentoottantunmilatrecentoquarantadue).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata a sensi della lett. a) Art. 1 della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, (Segreteria della Divisione IV - Lavori Pubblici) possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Dalla Residenza Municipale li, 7 maggio 1975.

IL SINDACO
(Avv. Renzo Bonazzi)

CONSORZIO PER L'ACQUEDOTTO DAL VIVO PER LA VAL D'ORCIA E LA VAL DI CHIANA

Piazza Repubblica, 8 - Pieve di Sinalunga - (Prov. di Siena)

Avviso di gara

Verrà indetta una licitazione privata per l'affidamento dei lavori di costruzione di un acquedotto nei Comuni di Abbadia San Salvadore e Castiglion D'Orcia per un importo a base di asta di L. 82.000.000.

I lavori verranno aggiudicati con il metodo di cui all'art. 1 Lettera D della Legge 2-2-1973 n. 14.

Le imprese interessate a partecipare alla gara ed iscritte all'Albo Nazionale Categoria IX per un importo non inferiore a L. 100.000.000, dovranno inoltrare regolare domanda a questo Consorzio entro il giorno 28-5-1973 compreso.

IL PRESIDENTE
(Sparacio Avv. Emerico)

CONSORZIO PER L'ACQUA POTABILE AI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MILANO

Via Rimini, 34-36 - Milano
Tel. 84.39.841/84.65.041

AVVISO GARE D'APPALTO

ai sensi art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14

Si rende noto che il Consorzio intende appaltare, mediante licitazioni private da svolgersi con le modalità previste dall'art. 1, lettera a), della legge 2-2-1973, n. 14, due lotti di lavori e forniture relative alla costruzione dei collettori di lognatura nel comprensorio a est di Milano.
Gli importi a base d'appalto sono i seguenti:

1) Scavi, canalizzazioni e opere in cemento armato L. 1 miliardo 65.000.000 + IVA.

2) Fornitura tubi in cemento armato L. 845.000.000 + IVA.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alle singole gare inviando al Consorzio, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, regolari domande in carta da bollo da L. 700 corredate dai certificati di iscrizione all'ANC per le rispettive categorie e per gli importi non inferiori a quelli a base d'appalto.
Le richieste di invito non vincolano il Consorzio.
Milano, 9 maggio 1975

IL PRESIDENTE
Dott. Felice Calcaterra

IL SEGRETARIO GENERALE
Enrico D'Anna

NOVITÀ

EDITORI RIUNITI

30° migliaio

ENRICO BERLINGUER
La "questione comunista„

Dall'autunno caldo alle lotte studentesche, dalle elezioni anticipate al referendum per il divorzio, dall'esame delle più scottanti questioni internazionali alla lotta contro il fascismo e la «strategia della tensione», fino alla proposta del «compromesso storico», l'orientamento del Partito comunista italiano nel pensiero del suo segretario generale.
Argomenti - pp. 1.000
L. 3.500